



Il Vescovo di Volterra

Messaggio di Natale

Il Signore Dio viene con potenza

(Is 40,10)

1. Abbiamo iniziato la preparazione al Natale allestendo nelle nostre case il presepio, come ci ha raccomandato di fare papa Francesco domenica 1° dicembre. Il presepio è un piccolo segno della nostra vita cristiana, non è un segno folcloristico o la riproduzione del tempo passato, ma rappresenta visivamente l'entrata nella storia del Figlio di Dio. Attorno a Lui c'è una rassegna di personaggi in cammino: Maria e Giuseppe che cercano un alloggio, i pastori che trovano nel presepio il posto che non avevano nella società, i Magi che fanno la loro bella figura, mentre sono snobbati e ignorati dall'autorità religiosa e civile.

2. In questo tempo di preparazione la liturgia ci invita a pregare così: «Vieni, Signore Gesù!», e il profeta ci risponde: «Il Signore Dio viene con potenza» (Is 40,10). Anche se tutte le nostre celebrazioni sono fatte «nell'attesa della sua venuta», in questo tempo particolare ci prepariamo a rivivere la grazia della sua prima venuta per essere pronti all'incontro con Lui al termine della nostra vita e poi quando verrà nella gloria. In questa attesa è necessaria la preparazione personale e spirituale con la preghiera, l'ascolto della Parola, la frequenza alla Novena, la confessione sacramentale. Bisogna abbassare i monti dell'orgoglio e della prepotenza, colmare le valli della pigrizia e del disinteresse. «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, ci dice l'Apostolo, perché adesso la nostra salvezza è più vicina» (Rm 13,11). Troppi cristiani si sono assopiti: hanno delegato tutto ad altri, non si sa bene a chi, e si accontentano di chiedere (e pretendere) alcuni servizi per addormentare ancora di più la propria coscienza.

3. La realtà che stiamo vivendo oggi esige dai cristiani qualcosa di più di una semplice bontà personale: richiede di aprire, allargare la mente non per giudicare le persone, ma per fare discernimento sulle vicende storiche che ci accadono. Da una parte c'è chi dice di non combattere la Chiesa ma poi subdolamente vuole annientare tutti i principi della morale cristiana riguardo alla famiglia, alla vita, all'educazione. Dall'altra parte siamo pressati da chi vuole difendere la Chiesa ma in realtà approfitta del voto dei cattolici per scopi personali. In questo dilemma non possiamo continuare a dare deleghe in bianco, ma facciamo nostro l'interrogativo del profeta Isaia che di fronte all'incarico di gridare dice: «Che cosa devo gridare?». Il Signore gli risponde: «Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola di Dio dura per sempre» (Is 40,6-8). Quindi anche noi possiamo dire: passano le mode e le ideologie politiche, resta la nostra testimonianza di vita cristiana. Se fossimo capaci di far questo, saremmo nella nostra società più incisivi di qualunque legislazione.

4. In questo Anno Santo della Cattedrale l'augurio del Natale acquista un particolare valore, perché è incoraggiamento a far rivivere la fede dei Padri. Auguri accorati dunque a tutti i Volterrani, della città e della Diocesi, vicini e lontani. Auguri di pace, di serenità, di fiducia, di stima reciproca, di riscoperta delle proprie tradizioni e dei propri valori cristiani. Grazie ai fratelli e alle sorelle che si prendono cura del catechismo, dell'educazione dei giovani, dell'assistenza ai sofferenti, della vita delle parrocchie. Il Signore che viene porti a ciascuno la sua ricompensa.

Volterra, 22 dicembre 2019

✠ *Alberto vescovo*